

>5 Chi ha detto che la destra sia estranea all'ecologia?
Ecco come in Europa smentiscono un pregiudizio

E IN EUROPA L'ECO-DESTRA DIMOSTRA CHE UN MODELLO "ALTRO" È POSSIBILE

Stefano Petroselli

Sarah Palin – una che ama andare a caccia di caribù sparando dall'elicottero, e che da governatrice voleva, per far felici i petrolieri, trivellare i fondali preziosi e protetti del Mar dell'Alaska – si è scagliata contro il vertice di Copenhagen. Ha lanciato accuse violente agitando lo spettro di un presunto complotto ambientalista, ha messo in guardia dalle strumentalizzazioni della sinistra mondiale e ha pesantemente criticato le aperture, a suo giudizio eccessive e contrarie all'interesse nazionale, del presidente Obama. La più conservatrice dei repubblicani, prova a lanciare una nuova crociata, combattuta in nome dei valori della vera e unica "destra". Proprio quella destra che la vulgata vorrebbe fatta da cacciatori, da industriali senza scrupoli, da inquinatori e da cinici desertificatori. Una "destra" che si afferma contro il "ridicolo sentimentalismo" degli animalisti, magari. Una destra che punta a smontare l'allarmismo marxista di chi prevede tempi bui. Una destra che resiste, resiste al cedimento ambientalista, che non cade nella tentazione di sponsorizzare e usare nuove forme di energia, magari rinnovabili e non inquinanti.

«Un'agenda politicizzata che non cambierà il clima, ma cambierà in peggio la nostra economia», ha scritto la Palin prima su Facebook e poi sul *Washington Post*. «Scienza spazzatura e stupide tattiche per terrorizzare, portate avanti da una conventicola ambientalista che approfitta delle paure della gente e fa apparire un peccato contro l'umanità guidare un SUV». Bene. Ma stavolta Sarah "Barracuda" si è trovata più sola del solito. Sul destino del mondo non si scherza, le hanno fatto capire gli americani, anche chi l'aveva votata come vicepresidente degli Stati Uniti. Un passo falso? Non solo. Un segnale importante, piuttosto. E un bene, per la "destra" mondiale e per tutti noi. Sì, è davvero un bene, a voler esser sinceri, che questa autoproclamatasi "vera destra" si dimostri per quello che è: sempre più lontana dal mondo e da chi lo abita, sempre più involontariamente caricaturale. Sempre più vittima di un meccanismo bloccato: l'in-

cessante riproduzione di tutti quei luoghi comuni con cui gli avversari per decenni l'hanno etichettata e che ora, quasi presa da spasmi di irragionevolezza, si appiccica addosso da sola. E meno male che a riempire questo vuoto – parliamo di ecologia, ma il discorso si potrebbe estendere – c'è la destra presunta "eretica".

Perché non è che il vertice di Copenhagen sia "roba di sinistra". Per favore. Innanzitutto, a voler essere precisi, a ospitare il vertice è un governo, quello danese che è, sorpresa!, di centrodestra. E c'è Connie Hedegaard, ministra per i Cambiamenti climatici, eminenza grigia della conferenza e promossa a prossimo commissario europeo per il Clima, che è una donna solidamente di destra (tra l'altro, grazie a lei la Danimarca è stato il primo paese al mondo a intraprendere una riduzione "totale" dell'inquinamento, non solo dei gas serra). Una donna di destra e un governo di destra. Ma a Copenhagen ci sono anche Angela Merkel e Nicolas Sarkozy. Tutti e due impegnati a trasformare il vertice in un successo per le generazioni future. In Germania la cancelliera rispetta in pieno la tradizione verde di un paese che dell'ambientalismo e del risparmio energetico ha fatto quasi un vessillo, e si vanta (a ragione, basta farsi un giro lì per capirlo) di essere all'avanguardia in Europa (che, a sua volta è, per fortuna, all'avanguardia nel mondo).

A Parigi, Sarkozy si muove più o meno sulla stessa linea: «Un mondo più rispettoso dell'ambiente», era scritto a chiare lettere nel programma dell'Ump ed è nel programma di governo francese. E anche se non è (ancora) al governo, c'è un leader conservatore, in Inghilterra, che a cavallo della sua bicicletta si è riappropriato della causa ecologista, e ha inserito nell'agenda del suo partito, ai primi posti peraltro, l'impegno a battersi per la diffusione delle energie alternative. Anche John McCain, che pure aveva scelto la Palin come vice, su questi temi era stato sempre molto chiaro, e distante da Bush e Cheney: nel suo Progetto Lexington, il candidato repubblicano aveva esposto la sua strategia, con l'impegno ad «affermare la leadership americana nel mondo di un'economia verde», incoraggiando «il mercato del-



le energie alternative, quella del vento, dell'acqua e del sole», investendo nella «ricerca su fonti di energia pulite, non solo per il mercato interno, ma anche per l'esportazione di tecnologie nuove verso mercati esteri, come la Cina».

E in Italia? Anche da noi, e ci mancherebbe, c'è una «eco-destra». Inutile farne la storia, pensiamo al presente. E oggi c'è un sindaco di destra, Gianni Alemanno, che lancia un ambizioso Progetto sull'ambiente. Da Copenhagen – dove il Comune presenterà il Piano, la prossima settimana – alle (auspicate) Olimpiadi del 2020: risparmio energetico, auto elettriche, incentivi per chi riduce i consumi termici, illuminazione pubblica con i Led, pannelli fotovoltaici sui tetti delle scuole. «Un nuovo modello di sviluppo ambientale ed energetico, per una città realmente a «impatto zero»». E l'economista americano Jeremy Rifkin, che ha coordinato i lavori del workshop in cui il Piano è stato elaborato, ha parlato di «terza rivoluzione industriale». Ma quello di Alemanno è un esempio tutt'altro che isolato nel centrodestra italiano. E per fortuna. C'è Fabio Granata, deputato del Pdl e dirigente siciliano di Legambiente, attivamente impegnato nella difesa dell'ambiente e nella tutela del paesaggio. Come quando, da assessore, ha bloccato le trivellazioni previste nella Val di Noto, dichiarata patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Benedetto Della Vedova parla di «ambientalismo liberale». Michela Vittoria Brambilla si dice convinta che il Pdl non è e non sarà mai il partito delle doppie, e che questo governo sia il più animalista nella storia d'Italia. Tutti eretici? Tutti scivolati a sinistra, soffocati dall'abbraccio del buonismo ambientalista? Pare difficile da sostenere, francamente. Qualche tempo fa *Repubblica* piangeva la morte della politica verde, in Italia: un ambientalismo no-partisan invece che bipartisan. Non è così negativo, il quadro. E anche a destra hanno capito tutti, o quasi, che la scelta non è e non può essere fra «ambientalismo del no» e «no all'ambientalismo». Il futuro del pianeta non è materia su cui fare propaganda, francamente. Da qualunque parte provenga.

In Italia? Oggi c'è il sindaco Alemanno che ha lanciato un grande Progetto ambiente che va dal vertice Onu sul clima di Copenhagen alle (auspicate) Olimpiadi del 2020

